

## COMMISSIONE X

## INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LXXV.

## SEDUTA DI VENERDÌ 13 DICEMBRE 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	799
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	799
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Provvidenze a favore dell'industria zolfifera (Approvato dalla IX Commissione per- manente del Senato). (3032) . . . . .	799
PRESIDENTE . . . . .	799, 801, 802, 803, 804
COLLEONI, <i>Relatore</i> . . . . .	799, 801, 802
FALETRA . . . . .	802, 803
BUTTE . . . . .	802
GRAZIOSI . . . . .	803
GRILLI . . . . .	803
DI MAURO . . . . .	803, 804
FAILLA . . . . .	803, 804
PEDINI . . . . .	804

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno i deputati Foa Vittorio, Natoli Aldo, Novella e Pigni sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gaudioso, Di Mauro, Falettra e Fiorentino.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Provvidenze a favore dell'industria zolfifera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3032).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera ».

Dato il lungo tempo trascorso dalla seduta nella quale venne trattato detto argomento ritengo sia opportuno che l'onorevole Relatore riassuma la discussione già svolta.

COLLEONI, *Relatore*. Nella precedente seduta dedicata all'esame del provvedimento di legge n. 3032, mi venne dato l'incarico di studiare se fosse possibile trovare una soluzione al problema a noi posto.

I dati che ho potuto raccogliere sono i seguenti.

Secondo le pubblicazioni del *Bollettino Statistico del Lavoro* del 1956, nel settore della industria delle fibre tessili artificiali risultano occupate circa 24.700 unità lavorative.

Gli operai dipendenti dal gruppo S.N.I.A.-Viscosa, secondo una pubblicazione edita dallo

**La seduta comincia alle 9,30.**

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Delli Castelli Filomena, La Malfa e Volpe.

## LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

stesso gruppo in relazione alla emissione del prestito del 6 settembre 1957, ammontano a 25.900 oltre a 2.600 unità fra dirigenti ed impiegati. Occorre, però, tener presente che in questo gruppo industriale confluiscono anche il Cotonificio Olcese ed il Cotonificio Veneziano.

Il gruppo S.N.I.A.-Viscosa produce circa 110 mila tonnellate all'anno di fibre tessili artificiali, su una produzione nazionale complessiva di 152 mila tonnellate. Quindi il 72 per cento circa della produzione di fibre tessili artificiali è di competenza di detto gruppo.

Naturalmente, nelle due cifre esposte sono comprese anche le fibre artificiali per la fabbricazione delle quali non occorre l'impiego dello zolfo come materia prima, vale a dire le fibre che vengono prodotte soprattutto dal gruppo Bemberg.

Si può, quindi, ritenere che il massimo impiego dello zolfo nella produzione delle fibre tessili artificiali sia senz'altro da attribuire al gruppo S.N.I.A. che comprende anche la C.I.S.A.-Viscosa.

Era stato rilevato che il provvedimento andava a beneficio solo del gruppo produttore di fibre tessili artificiali pur essendo lo zolfo per esportazione impiegato anche per pneumatici (devesi qui ricordare che si tratta di zolfo insolubile non prodotto in Italia), per gli olii al solfuro (esportazione del 1956 limitata a sole 2 tonnellate); per la pasta da cui si trae la carta (esportazione di sole 14 tonnellate), e per prodotti minori. Si tratta, perciò, all'infuori delle fibre tessili artificiali, di cifre d'esportazione assolutamente trascurabili.

Altri dati da tenere presenti sono i seguenti:

1951, produzione della Sicilia, tonnellate 129.528; produzione del continente (giacimenti romagnoli e marchigiani soprattutto), tonnellate 84.810. In totale 214.330 tonnellate,

1952, produzione della Sicilia, tonnellate 152.000; del continente, tonnellate 84.000. In totale 236.000 tonnellate;

1953, produzione della Sicilia, tonnellate 159.844; del continente, tonnellate 63.294. Totale 223.138 tonnellate;

1954, produzione della Sicilia, tonnellate 154.310; del continente, tonnellate 54.728. Totale 209.038 tonnellate,

1955, produzione della Sicilia, tonnellate 147.919; del continente, tonnellate 36.845. Totale 184.764 tonnellate,

1956, produzione della Sicilia, tonnellate 146.172; del continente, tonnellate 28.150. Totale 164.322 tonnellate.

Quindi la crisi della produzione zolfifera ha toccato, soprattutto, le miniere continentali e, fra queste, il gruppo marchigiano e il gruppo romagnolo.

Medie di produzione del primo semestre 1957. Sicilia 73.505, continente 13.736.

Spedizioni dell'Ente zolfi:

1951, all'interno, tonnellate 173.205, all'estero, tonnellate 74.215;

1952, all'interno, tonnellate 111.500; all'estero, tonnellate 50.640,

1953, all'interno, tonnellate 91.450; all'estero, tonnellate 6.853;

1954, all'interno, tonnellate 120.308; all'estero, tonnellate 413;

1955, all'interno, tonnellate 114.584; all'estero, tonnellate 46.769;

1956, all'interno, tonnellate 110.861; all'estero, tonnellate 120.967. (Entra in funzione l'ultima legge da noi approvata e si comincia a limitare lo *stock* delle giacenze siciliane);

1° semestre 1957, all'interno, tonnellate 64.023; all'estero tonnellate 96.179.

Gli *stock* sono i seguenti: tonnellate 276 mila 533 nel 1956; tonnellate 204.113 nel giugno di quest'anno (costituisce la cifra più bassa dopo la punta del 1954).

Quote destinate all'interno divise per destinazione: gennaio 1957, per molitura e raffinazione, tonnellate 5.146; per produzione di solfuro di carbonio, tonnellate 4.508, per produzione di cellulosa, tonnellate 933; per produzione polisolfuri, tonnellate 374; per usi diversi, tonnellate 431.

In totale, tonnellate 11.394.

Le medie mensili oscillano normalmente intorno alle cifre sopra esposte.

Questo per quanto riguarda i consumi e gli impieghi dello zolfo.

Altri dati che possono interessare sono i seguenti: produzione zolfo 1955-56: globale, tonnellate 178.000; consumo interno, tonnellate 117.000; per l'esportazione, tonnellate 92 mila.

In questa cifra sono comprese 31.000 tonnellate prelevate dallo *stock* siciliano.

Percentuali di distribuzione dell'impiego interno:

per raffinazione e molitura, tonnellate 52.500 = 44,87 per cento;

per solfuro di carbonio, tonnellate 43.000 = 36,75 per cento;

per cellulosa, tonnellate 15.000 = 12,82 per cento;

per polisolfuri, tonnellate 3.000 = 2,57 per cento;

per industrie varie, tonnellate 3.500 = 2,99 per cento.

## LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

Se richiesto, posso dare lettura di un elenco di tutte le aziende che impiegano lo zolfo in Italia.

Destinazione della esportazione italiana delle fibre tessili artificiali: 1955: fibre artificiali esportate per un valore di lire 13 miliardi 153 milioni destinate a: Jugoslavia per lire 1 miliardo 2 milioni; U.R.S.S. per lire 4 miliardi 328 milioni; U.S.A. per lire 1 miliardo 362 milioni.

Vi è poi una serie di cascami esportati in Romania, Francia, Corea, India, Siria e Belgio.

**PRESIDENTE.** L'esportazione, quale percentuale della produzione rappresenta?

**COLLEONI, Relatore.** La media ultima si aggira intorno al 55-60 per cento della produzione.

In alcuni anni si è raggiunta la media del 70 per cento, ma la media può considerarsi, come ho detto, intorno al 55-60 per cento.

Sarebbe poi opportuno vedere la bilancia commerciale tessile. Noi, indubbiamente, abbiamo interesse ad alimentare l'esportazione delle fibre tessili perché detta esportazione salda le nostre spese di importazione del cotone solo per tutte le industrie cotoniere.

Esportazioni di filati, fiocco e viscosa.

Ho tutti i dati che riguardano Europa, Africa, America, Asia, praticamente, cioè, in tutto il mondo siamo interessati alla esportazione di questi prodotti.

Si può dire che non ci sia continente dove non abbiamo esportato fibre tessili artificiali.

Passiamo ora ad esaminare i prezzi internazionali:

filati viscosa semplici:

1951, lire 1.234 al chilogrammo.  
1952, lire 1.38 al chilogrammo,  
1953, lire 795 al chilogrammo;  
1954, lire 777 al chilogrammo;  
1955, lire 715 al chilogrammo,  
1956, lire 695 al chilogrammo;

fiocco viscosa:

1951, lire 610 al chilogrammo,  
1952, lire 467 al chilogrammo;  
1953, lire 387 al chilogrammo;  
1954, lire 367 al chilogrammo;  
1955, lire 352 al chilogrammo;  
1956, lire 336 al chilogrammo.

Quindi, prezzi assolutamente decrescenti.

Vi è una fortissima concorrenza da parte dei vari produttori stranieri. I prezzi si sono ridotti all'incirca del 50 per cento.

In riassunto, i dati di impiego dello zolfo sono i seguenti: occorrono chilogrammi 0,210

di zolfo per ogni chilogrammo di cellulosa in pasta, chilogrammi 0,300-0,330 per la produzione di solfuro, chilogrammi 0,300 per il fiocco; chilogrammi 0,330 per il rayon. Complessivamente per ogni chilogrammo di filato, chilogrammi 0,510-0,530.

In totale, tenuto conto dei nostri dati di esportazione, lo zolfo occorrente sarebbe: tonnellate 21.000 per il fiocco e circa tonnellate 20.000 per il rayon; dobbiamo, tuttavia, considerare anche quelle parti di pasta di cellulosa che vengono da noi importate e per le quali lo zolfo viene adoperato dal produttore straniero per produrre la pasta all'estero.

Dobbiamo presumere che, complessivamente, l'impiego dello zolfo in Italia per la produzione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione possa calcolarsi intorno alle 20-30 mila tonnellate su una produzione di circa 180.000 tonnellate, quindi una percentuale del 15 per cento.

Conseguenze della perdita della esportazione delle fibre tessili artificiali. Non entro nella valutazione di ordine economico e finanziario del gruppo S.N.I.A., a me interessano due dati di fatto: la incidenza che avrebbe un mancato intervento da parte nostra nel settore occupazione operaia, nel settore minerario ed in quello delle fibre tessili.

Abbiamo visto che il settore delle fibre tessili occupa 24.700 unità lavorative; defalchiamo 4-5 mila unità lavorative addette a procedimenti nei quali non vi è impiego di zolfo, rimangono 20 mila unità. Se il 60 per cento di queste maestranze è destinato a lavorare per l'esportazione, è evidente che, se cade l'esportazione 12-15 mila unità lavorative verranno ad essere private di occupazione.

Nel settore della industria estrattiva, accettando il rapporto numerico percentuale del 15 per cento, è chiaro che sui 12.200 dipendenti da questa industria estrattiva dello zolfo si avranno licenziamenti di circa 2 mila unità.

Queste sono le conseguenze più gravi che dobbiamo tener presenti.

Qualche collega aveva fatto delle osservazioni e posto delle domande circa la favorevole situazione del gruppo S.N.I.A.

Vorrei qui ricordare, a mio parere, se aziende di questa importanza dovessero fare un bilancio in perdita, evidentemente non avrebbero la possibilità di emettere 7 miliardi di obbligazioni di cui hanno avuto bisogno nel settembre di questo anno. Probabilmente le banche avrebbero tolto il fido e la crisi sarebbe divenuta più grave.

PRESIDENTE. Ciò che a noi interessa conoscere è la incidenza del provvedimento sul nostro movimento di importazioni ed esportazioni, cioè sul principio cardinale della nostra politica commerciale che è quella di porre tutte le industrie esportatrici, quale che sia il genere di lavoro da esse svolto, nella possibilità di fare concorrenza alle industrie straniere.

COLLEONI, *Relatore*. A mio modesto parere, se volessimo fare una cosa veramente rispondente alla situazione, dovremmo ammettere alla temporanea importazione lo zolfo destinato al settore esportazione fibre tessili artificiali.

Questa mi pare una soluzione che solleva tutte le eccezioni fatte dal collega Faletra circa l'introduzione del principio del ristorno, ma che potrebbe avere gravi conseguenze. Se ammettiamo la temporanea importazione, è chiaro che le conseguenze non si faranno sentire nel settore delle fibre tessili artificiali (anzi, lo incrementeranno elevando il beneficio annuo della azienda di questo gruppo da 450 milioni ad almeno 750) ma graveranno, e pesantemente, su molte unità lavorative.

In conseguenza di questa ultima considerazione, personalmente non mi sento di far sì che degli operai vengano licenziati e, quindi, ritengo che faremmo cosa buona o ritornando alla posizione generica dell'articolo 4 della legge Villabruna o accettando il disegno di legge così come è, tenendo presente che la sua approvazione significa mantenere al lavoro migliaia di unità lavorative e nel settore dello zolfo e nel settore delle fibre artificiali.

FALETRA. L'onorevole relatore ha cercato di puntualizzare gli aspetti economico quantitativi del problema a noi sottoposto. Ritengo anch'io che non sia possibile guardare il problema esclusivamente dal punto di vista della importazione e della esportazione, in astratto, senza considerare i legami che questo problema ha con le imprese industriali, con gli utili di queste imprese e con la nostra politica economica, tanto rivolta alla esportazione, quanto al mercato interno. Tuttavia se il ragionamento dell'onorevole relatore fosse valido, dovremmo dire che, dal momento che vogliamo dare questo aiuto all'industria delle fibre tessili, dovremmo dare un eguale aiuto all'industria zolfifera, in maniera da potere, anche da questo punto di vista, incrementare l'esportazione. Non bisogna dimenticare che siamo di fronte ad un provvedimento, intitolato: « Provvidenze per l'industria zolfifera ».

BUTTÈ. È un titolo sbagliato.

FALETRA. Non è sbagliato, il presente provvedimento non è altro che uno stralcio del disegno di legge recante provvedimenti a favore dell'industria zolfifera, presentato dal Governo nel 1953 in relazione alle forti giacenze invendute di zolfo. Dobbiamo quindi vedere il problema dell'industria zolfifera nel suo complesso. L'onorevole relatore si preoccupa della eventualità del licenziamento di migliaia di operai dell'industria delle fibre tessili, ma, nell'industria estrattiva dello zolfo, vi sono già migliaia di minatori, licenziati dalle miniere, che emigrano nelle miniere del Belgio.

Dobbiamo, quindi, affrontare una serie di provvedimenti che risolvano la questione dell'industria zolfifera, senza intaccare altri settori, quando venite a proporre di concedere un miliardo per l'industria delle fibre tessili, il che, poi, significa dare questo miliardo alla Snia Viscosa, dovete dire anche, per lo meno, cosa intendete fare per l'industria zolfifera.

Di fronte a questo fatto, la nostra parte avanza delle proposte concrete: al Senato è in discussione un disegno di legge presentato dall'Assemblea regionale siciliana, che lo ha votato alla unanimità, in tutti i suoi settori. Esso è intitolato esattamente come il provvedimento che abbiamo dinanzi ed effettivamente affronta il problema dell'industria zolfifera con proposte concrete, il ripristino cioè del prezzo minimo garantito dello zolfo, come è stato per molti anni e che è stato abbandonato solo nel 1951.

È una proposta non avventata e che non porterà un forte aggravio per il bilancio dello Stato, dai calcoli fatti dall'ufficio studi della Confederazione generale del lavoro, confortati da altri studi, come quelli compiuti dal Banco di Sicilia, risulta che l'intervento dello Stato per il prezzo minimo garantito, limitato a 6 anni (periodo sufficiente per tranquillizzare l'industria zolfifera e compiere la trasformazione necessaria affinché i costi di produzione dell'industria zolfifera raggiungano i costi internazionali) la spesa si aggirerebbe intorno al miliardo l'anno per lo Stato ed ai 450 milioni per la Regione siciliana, dato che la Regione siciliana propone di intervenire nella spesa per il prezzo unico garantito, con il 30 per cento.

Si tratta, quindi, di affrontare organicamente il problema dell'industria zolfifera. Non possiamo assolutamente trattare oggi questo provvedimento, che va sotto il nome di « Provvedimenti per l'industria zolfifera » e che, di contro, la interessa solo di riflesso,

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

quando è pendente al Senato l'approvazione di un disegno di legge che interessa l'intera questione.

Aggiungo che, anche da parte del Ministro del tesoro, non vi sarebbero preclusioni allo studio del problema nel suo complesso in modo che esso possa essere risolto una volta per sempre.

La mia parte presenta, quindi, formale richiesta di sospendere l'esame del provvedimento posto all'ordine del giorno della seduta odierna affinché esso possa venire abbinato al provvedimento attualmente in discussione al Senato, quando verrà trasmesso alla Camera.

PRESIDENTE. Desidero chiarire subito che, poiché il disegno di legge davanti al Senato è stato presentato il 7 ottobre 1957, è chiaro che il Senato non può iniziargli l'esame se non sono passati tre mesi dalla sua presentazione. Per il giuoco delle date di presentazione il progetto attualmente alla Camera deve muovermi per primo. La proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Faletta, quindi, otterrebbe, qualora venisse approvata, il risultato opposto a quello che si intende ottenere.

FALETRA. Ritengo che la discussione generale su questo provvedimento possa essere fatta. Ritiro la proposta formale da me avanzata e mi riservo di ripresentarla.

GRAZIOSI. Faccio mia la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Faletta, e ciò al fine di evitare che la riserva di ripresentarla, non costituisca una spada di Damocle sospesa sulla nostra discussione. Dichiaro, poi, che voterò contro sperando che ogni questione relativa a rinvii venga così definitivamente allontanata.

PRESIDENTE. Chiedo se la proposta di sospensiva è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

GRILLI. Chiedo la parola sulla procedura che si sta seguendo.

PRESIDENTE. È una procedura ortodossa.

GRILLI. Non mi pare sia abitudine di questa Commissione e neanche dell'aula, giungere a toni di così acuta divergenza.

PRESIDENTE. Non vi è tono acuto; il provvedimento è atteso e doveva essere portato in discussione il 31 luglio del 1957. Poiché vi erano dissensi ho lavorato insieme con l'onorevole relatore per chiarire la situazione e trovare una confluenza di consensi. La discussione è stata ora ripresa per conoscere quali sono gli intendimenti della Commissione nei riguardi del provvedimento. La

Commissione ha il dovere di deliberare sull'oggetto dell'ordine del giorno.

Siamo ora in sede di discussione della proposta di sospensiva fatta propria dall'onorevole Graziosi e appoggiata da 5 deputati.

Possono parlare due oratori a favore e due contro.

DI MAURO. Ci rendiamo conto della obiezione fatta dall'onorevole Presidente. Debbo però fare presente che riteniamo che la discussione debba svolgersi con rapidità per giungere ad una soluzione del problema zolfifero nel suo complesso. È un problema che non può essere ulteriormente dilazionato in quanto, con la fine del corrente mese di dicembre, scadono i provvedimenti di sostegno temporanei adottati dalla Regione siciliana per l'industria zolfifera e di conseguenza non avremo solo il licenziamento delle 2 mila unità lavorative addette all'industria estrattiva, prospettato dall'onorevole relatore, ma, invece, una situazione veramente drammatica.

Gli zolfatari siciliani, proprio oggi, scendono in sciopero e minacciano di procedere, per la notte di Natale alla occupazione generale di tutte le miniere.

In considerazione della situazione catastrofica da me prospettata ritengo sia nostro dovere procedere, quindi, nella discussione di un provvedimento legislativo che non sia affatto limitato alla sola questione riguardante la Snia Viscosa ma affronti il complesso del problema dell'industria zolfifera.

In conseguenza di quanto sopra comunicato che la mia parte voterà contro alla proposta di sospensiva e presenterà, sotto forma di emendamenti aggiuntivi, l'intero complesso della proposta di legge che si trova attualmente al Senato.

PRESIDENTE. Mi riservo di farle sapere se è possibile riversare il contenuto di un progetto di legge all'esame di un ramo del Parlamento in un altro progetto di legge in discussione presso l'altro ramo, senza tener conto, almeno, delle norme di cui all'articolo 133 del nostro Regolamento.

Ritengo, per analogia, che nel caso in esame non sia possibile procedere nel senso richiesto dall'onorevole Di Mauro. Comunque, per ora, mi limito a prendere atto della sua dichiarazione.

FAILLA. La proposta Di Mauro è stata formulata e presentata nello spirito che ha sempre animato la nostra Commissione, la quale ha sempre trovato modo, e di questo do atto, di risolvere i vari problemi senza

concedere nulla a quel tanto di nervosismo che, a volte, può prendere il predominio

Non possiamo non tener conto di quello che è stato un indirizzo costante della nostra Commissione. Per esempio, trattando del provvedimento per il Fucino, si ebbe un rinvio perché si volle vedere la questione nel suo complesso, e si fece presente al Ministro dell'industria ed al Ministro delle partecipazioni statali, il desiderio di avere un quadro generale della situazione. Perché mai, oggi, dovremmo accettare di passare, con un colpo di maggioranza, all'esame di un aspetto molto parziale del problema dello zolfo, aspetto che, inoltre, investe una questione neppure inquadrata nella politica generale del Governo per quanto riguarda il commercio con l'estero?

PEDINI. Dei lavoratori sono stati già licenziati a Brescia ed a Bergamo.

DI MAURO. Ed allora affrontiamo il complesso della questione.

FAILLA. Dobbiamo tenere conto di tutti i lavoratori e non soltanto dei lavoratori di un settore. Abbiamo migliaia di minatori siciliani minacciati di licenziamento, perché non dobbiamo coordinare l'un provvedimento con l'altro, vedere quale è la strada più giusta per arrivare ad una soluzione del problema?

Comunque desidero far presente che noi siamo qui riuniti in sede legislativa mentre in aula vanno in discussione due proposte di legge, di iniziativa degli onorevoli Aldisio e Li Causi di carattere costituzionale. Quindi, formalmente, prego il nostro Presidente di tener conto di tale fatto e di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Prima occorre esaurire la richiesta formulata precedentemente. Due membri hanno parlato; nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti la proposta. Graziosi di sospensiva.

*(Non è approvata).*

È stata avanzata dall'onorevole Failla richiesta di rinvio della seduta poiché, in aula, è in corso una importante discussione. Non posso che accedervi e perciò rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI